

Bassanini: il federalismo non si farà per decreto

Fini ci ripensa «Pronto al dialogo» Vertice governo-maggioranza

Oggi si riuniscono il governo e i rappresentanti della maggioranza - Ulivo, ma anche per una parte Rifondazione - e entra nel vivo l'attività dell'esecutivo Prodi. Manovra, riforme, smaltimento dei decreti, le scadenze in esame. Proprio sulle riforme sembra riavviato il dialogo, sia pure non senza contrasti. Ieri il ministro Bassanini ha invitato al dialogo l'opposizione. Hanno risposto Berlusconi e Fini, pur ribadendo che al federalismo va unito il presidenzialismo.

ROMA. Il dialogo sulle riforme, da più parti auspicato, è destinato a sbloccarsi? Ieri - giornata in cui molti leader della maggioranza e dell'opposizione erano in Sicilia per la campagna elettorale - c'è stato un fitto scambio di segnali. È stato intanto il ministro Bassanini a rilanciare il tema - chiarendo il ruolo del governo e quello del Parlamento (il primo può fare proposte, accelerare i tempi varando per legge delega primi incisivi provvedimenti in campo fiscale e amministrativo, ma non può né vuole sostituirsi al Parlamento per il varo delle riforme che implicano mutamenti più radicali e che possono comportare revisioni costituzionali) - e ha ottenuto alcune risposte.

Il sì del Cavaliere

Dalla Sicilia Silvio Berlusconi ha così commentato: «Meno male che dopo mesi e mesi la maggioranza viene dalla mia parte accettando ciò che già proposi alla Camera il 2 agosto del '95 tra sorrisi di scherno». Il Cavaliere prosegue: «Sono felice che tutte le proposte, via via fatte per cambiare questo paese nell'interesse dei cittadini diventino dopo un'opinione comune. Il federalismo deve avere sull'altro

piatto della bilancia l'elezione diretta di un Capo dello Stato che sia anche capo del governo per resistere 5 anni alle voluttà delle segreterie dei partiti che nei 50 anni che ci precedono hanno cambiato 55 governi». Il capo di Forza Italia, dunque, se risponde in positivo, ribadisce il nesso tra riforma federalista e presidenzialismo. Un punto questo, che non vede le forze dell'Ulivo tutte concordi: se Massimo D'Alema ha più volte detto di essere d'accordo nel ripartire dalla bozza Maccanico (sul semipresidenzialismo) non di questo parere è il segretario del Ppi Gerardo Bianco.

La posizione di An

Sono differenza a cui pensa Fini quando compie la mossa di dirsi disposto a riaprire il dialogo. «L'importante è che si riparta all'insegna della chiarezza». Lo ha detto il presidente di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, incontrando i giornalisti prima di un comizio elettorale a Messina in vista del rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana.

«È molto, molto importante - ha aggiunto Fini - che venga esclusa qualsiasi ipotesi di riforme federaliste per decreto o per delega al governo. È altrettanto importante

che nell'Ulivo ci si renda conto che il federalismo può essere inserito nel nostro ordinamento unicamente se vi è una forte garanzia di unità dello Stato quale il presidenzialismo». Fini ha poi parlato di riforme istituzionali indicando nell'assemblea costituente «la certezza di giungere al termine del percorso riformista» mentre, secondo il presidente di An, «la maggioranza che sostiene il governo non è in grado di riformare alcune».

«Il parlamento - ha detto ancora Fini - in teoria è in grado di fare tutto, ma l'assemblea costituente sarebbe l'unica garanzia perché nascerebbe unicamente con l'obiettivo di fare le riforme. Il parlamento anche nel passato ha sempre espresso la volontà di fare le riforme e poi non è riuscito a farle». Anche Irene Pivetti ieri ha rilanciato il tema dell'assemblea costituente, che è una delle questioni che rendono controverso il rapporto tra le forze politiche.

Mentre il ministro Dini - anche lui in Sicilia per il voto di domenica prossima - ha ribadito che il Parlamento può affrontare le riforme senza bisogno di una Costituzione.

Il vertice

Questi problemi saranno comunque oggetto oggi del primo confronto fissato tra il governo Prodi e i rappresentanti della maggioranza che lo sostiene. L'ordine del giorno è fitto. Oltre al tema centrale delle riforme, esiste quello dei contenuti della manovra economica; e la questione dello smaltimento dei decreti legge accumulati. Un primo scoglio, questo, per rendere operativa l'attività del governo, che richiede un accordo con l'opposizione.



Fabio Mussi, a lato Prodi e Fini durante il dibattito sulla fiducia al governo

Sul fisco e sull'amministrazione. Con l'opposizione dialogo Mussi: «Due riforme, subito»

RITANNA ARMENI

ROMA. All'incontro con il governo il Pds chiederà che si proceda in tempi rapidi, anzi rapidissimi verso il federalismo fiscale e la riforma della pubblica amministrazione. Sono questi i due campi nei quali si può fare subito qualcosa sbloccando molte delle tensioni del paese. Lo dice Fabio Mussi, presidente dei deputati della sinistra democratica.

Alora Mussi sono queste le due questioni sulle quali farete soprattutto pressione al governo? Diciamo che sono le nostre priorità. Mentre alcune riforme istituzionali richiedono il cambiamento della carta costituzionale e quindi tempi lunghi, la riforma della pubblica amministrazione, il suo smel-

limento, e la semplificazione fiscale possono essere fatti in tempi brevi.

E questo malgrado e i 94 decreti che pendono sul capo di questo Parlamento?

Certo questa questione non è risolta, come non è risolta tutta la questione Rai e quella delle riforme istituzionali e costituzionali. Ma sul fisco e sulla pubblica amministrazione si può fare davvero presto, senza ulteriori attese o rinvii.

E sulle questioni Rai? Su quello abbiamo una idea e faremo una proposta, che non possiamo anticipare, ma che è molto interessante.

Molti di questi problemi, a comin-

ciare dallo smaltimento dei decreti richiederebbero una opposizione ragionevole e dialogante. C'è? Io mi auguro che ci sia. Il governo vuole un rapporto chiaro netto, non consociativo, ma dialogante con l'opposizione. L'opposizione è ancora incerta, ma ho avuto l'impressione che nella sostanza voglia il dialogo.

Insomma lei è ottimista? Come si direbbe in linguaggio diplomatico sono moderatamente ottimista. Finora non ho visto nell'opposizione nessuna faccia feroce. Credo che gli inviti al dialogo non rimarranno inascoltati.

Anche perché senza dialogo i decreti non passano.

Quello dei decreti è un problema serio. Sono un macchinario autofertilizzante. Più decreti pendenti ci sono più il governo è costretto a ricorrervi perché questi occupano le vie della legislazione ordinaria e impediscono di procedere per vie normali.

E allora?

In questa settimana il governo ha lavorato ad una classificazione dei decreti. Ci sono decreti che sono stati accorpati, alcuni che possono essere trasformati in disegni di legge, altri che possono essere lasciati decadere. È una buona base di partenza. Comunque un rapporto con l'opposizione è importante. Sappiamo benissimo che se dovesse, come suggerisce Antonio Martino a Forza Italia, usare fino in fondo i suoi poteri potrebbe sviluppare un'opera discretamente paralizzante dell'attività parlamentare. Per prevenire questo nella conferenza dei capigruppo dialogando con Forza Italia e Ccd ho chiesto che si distinguessero fra i decreti su cui si devono incrociare i ferri perché le distanze sono molte e quelli invece sui cui si può anda-

re ad un confronto rapido e sereno.

E sulle riforme istituzionali che cosa chiederete al governo?

Ci sono riforme che possono essere introdotte con la Costituzione vigente. Ci sono modifiche anche radicali e importanti nella vita della pubblica amministrazione, o nel sistema fiscale che possono essere fatte subito. In questi due campi si possono avere molte cose con la legislazione ordinaria e si può pensare a leggi delega, come del resto ha anche fatto Prodi.

E per quanto riguarda la modifica della Costituzione?

Anche qui è fondamentale, anzi indispensabile, il rapporto con l'opposizione. Anche in questo caso bisogna fare subito e vedere quali sono i punti di divergenza e di convergenza. Per quanto ci riguarda non abbiamo mai ritenuto uno scherzo il tentativo fatto ai tempi dell'incarico ad Antonio Maccanico. Noi codividemmo il documento Urban-Bassanini, Salvi e Fischella e ommo un giudizio positivo sul testo di Maccanico prima che rinuniasse all'incarico. Per noi, sinistra democratica, quelli sono due ottimi punti di partenza.

E per gli altri?

Sulla riforma costituzionale non esiste la stessa divisione tra maggioranza e opposizione. Non esistono, cioè, maggioranze e minoranze già costituite. Iobbiamo rifare le regole fondamentali della vita democratica, la cosa comune.

Invece sulla Rai, omeglio sulle questioni televisive generali?

Anche su questo dovremo arrivare con l'opposizione ad un accordo di metodo globale. Noi abbiamo l'urgenza del Cda Rai e abbiamo l'urgenza delle leggi antitrust e sull'authority.

Gerardo Bianco risponde a Petruccioli. E mette i puntini sulle i per le riforme

«Io killer? Viva l'Ulivo, se non è il partito»



I comitati proposti da Prodi? «Mi sembra che l'impostazione possa andare», dice Gerardo Bianco. Boccia la costituente di Berlusconi e parla dell'ipotesi di una Bicamerale. E replica al pidessino Petruccioli, che ha avanzato il sospetto che il Ppi possa essere il killer dell'Ulivo: «Sta pensando alla battaglia congressuale del Pds». E su Martinazzoli? «Le Cassandre pessimistiche non mi vanno giù». E agli industriali: «La devono smettere di fare i maestri d'Italia».

STEFANO DI MICHELE

Appunto, che intende dire? Vuole rivolgersi al Pds: attenti, che il Ppi può dissociarsi. La sua è la classica mentalità egemonica, proprio quella che può far saltare l'Ulivo. È la dimostrazione di una cultura ideologizzata, superata invece dall'attuale dirigenza della Quercia, che ha dato così la possibilità di realizzare il progetto dell'Ulivo.

Scusi, e allora perché Petruccioli lancia quei sospetti?

Evidentemente si vuole posizionare in vista del congresso del Pds, deve inventarsi una linea politica. Vorrà mettere in piedi non so quale gioiosa macchina da guerra, che però già una volta è andata a sbattere col muso contro...

Ma lei che giudizio dà sui comitati dell'Ulivo proposti da Prodi?

Io do un giudizio positivo sull'impostazione che è stata data. Vedo questi comitati come il luogo dove lo spirito della coalizione si può rafforzare, senza prevaricazioni sulle forze politiche e senza immaginare di potersi sovrapporre e formare un partito. Luoghi dove le persone che hanno creduto nell'alleanza giocano un ruolo di raccordo tra le varie forze politiche e mantengono le antenne aperte sulla società.

Non vede rischi di confusione? Ripeto: per ora l'impostazione mi sembra che possa andare bene.

Della delega al governo per le riforme cosa ne pensa? Bisogna procedere rapidamente, e la delega è una strada che può es-

sere percorsa. E non penso che così il Parlamento sarà espropriato. Del resto, si può immaginare anche una commissione parlamentare che, alla fine dei lavori, possa esprimere un proprio parere.

Berlusconi, però, ci riprova con la costituente...

Il suo mi sembra più un escamotage per fare altre operazioni politiche. Aumenterebbe solo la confusione, allontanerebbe la stagione delle riforme... Al limite, si può pensare a una Bicamerale...

Non è che quella passata abbia lasciato ricordi travolgenti...

Non sono d'accordo. Ci sono molti luoghi comuni. La Bicamerale presieduta da De Mita e dalla lottà ha concluso il suo lavoro molto positivamente. Non dimentichiamo che il 31 dicembre del '93 sono stati riconsegnati tutti gli atti e i testi, dai quali bisognerebbe ripartire.

Insomma, secondo lei Berlusconi vuol perdere tempo?

Già mi figuro cosa accadrebbe: a un certo punto il presidente dei costituenti direbbe che loro sono più importanti dell'assemblea generale, rivendicherebbero prerogative, con la richiesta di affrontare una serie di temi e problemi. E siccome l'appetito vien mangiando, ci troveremo di fronte alla pretesa di affrontare parti della Costituzione che non devono essere toccate. Veramente una crescita della confusione, il rischio di aumentare il disingusto verso la politica... E arriva la



voglia dell'uomo che risolve tutto Quello della Provvidenza?

Appunto, la voglia di presidenzialismo e roba del genere.

Quelli del Polo dicono che federalismo e presidenzialismo devono andare insieme. Cosa risponde?

Che devono andare insieme i problemi, forma dello Stato e forma di governo e legge elettorale. Ma la forma di governo, non una precisa scelta. Quella la farà il Parlamento.

Segretario, trova convincente D'Alema quando dice di ripartire dalla bozza Maccanico?

Tutt'altro. Non vedo proprio perché si debba ripartire dalla bozza Maccanico, che è caduta. Forse è meglio ripartire dal programma dell'Ulivo e, semmai, dalla bozza Fischella.

Parliamo un momento del Ppi. Ogni tanto, si parla del ritorno di Martinazzoli. Lo state aspettando?

Per la verità, Martinazzoli c'è già nel Ppi, compresi i suoi organismi dirigenti, anche se non ci viene mai Scelga lui, se vuole, luoghi più significativi. Anche perché, un pro-

nunciamento oracolare ogni tanto non ci aiuta.

Spesso, però, il suo predecessore si mostra critico...

Fa battute senza chianre. Potrebbe dirci con chiarezza cosa dobbiamo fare. L'ammonimento, le Cassandre, sono apprezzabili, però io voglio guardare alle cose con fiducia, non con pessimismo. E a me le Cassandre pessimiste non mi vanno giù.

Un'ultima cosa: gli industriali chiedono al governo «fatti e non parole». Come risponde?

Frasi di triste memoria. Io invece credo che le parole guidino i fatti. Per quanto riguarda le accuse degli industriali, io apprezzo molto il loro spirito creativo, ma che possano impancarsi a giudici e dare lezioni a destra e a sinistra, dal governatore al governo, beh, francamente proprio non ce l'hevo.

Non hanno tutti i requisiti per la parte, vuol dire?

Dovrebbero fare po' di autocritica, visto che qualche difettuccio ce l'hanno anche loro. E devono smetterla di ritenersi i maestri d'Italia.

FA 59
CACCIA CINQUALE
PROTEZIONE UCCELLA

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)